

Unione dei Comuni delle Valli Monregalesi: i 14 insieme, ma...

VICOFORTE - Tutti insieme nell'Unione delle Valli Monregalesi? Sì, ma... L'incontro di mercoledì scorso a Vicoforte (come anticipato una settimana fa) ha segnato un deciso riavvicinamento fra i 14 della vecchia Comunità Montana. Tuttavia alcune divergenze potrebbero ripresentarsi all'atto pratico, quando per esempio si parlerà del "come fare" o si dovrà adottare lo Statuto.

Due i "fronti", ormai noti. Da un lato i Comuni che da mesi hanno lavorato al progetto e ad uno Statuto condiviso (Frabosa Soprana, Montaldo, Pamparato, Roburent, Roccaforte, Torre, Vicoforte), dall'altro coloro che finora hanno preferito "stare alla finestra" o stipulare Convenzioni (Briaglia, Frabosa Sottana, Monastero Vasco, Monastero Casotto, Niella Tanaro, San Michele, Villanova). Il nuovo disegno di legge regionale, che assegna solo alle Unioni fondi e funzioni della montagna, ha "permesso" che le parti tornassero a sedersi attorno a un tavolo. Tutti d'accordo sul fatto che costituire un'Unione montana, a questo punto, sia praticamente necessario. Ma scavando un po' si intuisce che non sono scomparsi i "distingui". Alcuni (quelli del "primo gruppo") sarebbero disposti a conferire all'Unione anche le funzioni fondamentali dei Comuni; altri (quelli che finora hanno scelto le Convenzioni) assolutamente no, e aderirebbero solo per quel che riguarda le funzioni ora in capo alla Comunità Montana.

Così Gian Pietro Gasco, sindaco di Vicoforte: «Valuto positivamente la possibilità di ampliare l'ambito territoriale dell'Unione, ma ritengo necessario un confronto sulle reali intenzioni, per verificare che l'adesione non sia solo dettata dall'improvvisa scoperta di "convenienza" per poter fruire dei fondi regionali destinati alla montagna, ma da "convincimento" nel voler operare insieme. Per

essere efficienti e consentire effettivi risparmi occorre infatti che l'Unione sia posta in grado di gestire anche le varie funzioni fondamentali dei Comuni». E se gli altri restassero fedeli al motto "né pagare, né conferire funzioni"? Gasco resta possibilista: «Credo si possa assicurare la massima flessibilità operativa, prevedendo anche la possibilità di gestire i servizi a livello di sub-ambito, con Convenzioni all'interno dell'Unione, o anche con altri soggetti, previa approvazione da parte dell'Unione stessa».

Ma se lo Statuto obbliga (com'è nella bozza attuale dei sette) a conferire da subito almeno tre funzioni? «La legge regionale dice che le funzioni si "possono" conferire, non che si "devono", sarebbe la versione degli altri sette, forti del fatto che è stata la Regione stessa a "indirizzarli" verso l'ambito territoriale dell'ex Valli Monregalesi. È chiaro che si dovrà trovare un punto di incontro, per evitare lo scenario di un "doppio bilancio", o addirittura di una "doppia Unione". Che essendo a macchia di leopardo la Regione potrebbe anche non accettare.

E poi c'è il problema costi. I sindaci orientati verso le Convenzioni parlano di un'Unione a "costo zero". Ma si deve ragionare su tre livelli. La parte "fissa" delle spese per il funzionamento dell'ente sarebbe, infatti, da ripartire fra tutti e 14. Per svolgere le funzioni ora in capo alla Comunità Montana ci saranno i fondi regionali, mentre per le funzioni fondamentali dei Comuni ciascuno pagherà per ciò che conferisce.

A "sospendere" tutti i discorsi potrebbe essere comunque l'emendamento approvato in commissione Bilancio al Senato, prima firmataria la senatrice cuneese del Pd, Patrizia Manassero, che proroga (di sei mesi) al prossimo 1° luglio 2014 l'esercizio in forma associata delle nove funzioni fundamen-

tali. «Non bisogna dimenticare - dichiara Manassero - che, oltre a doversi misurare con il patto di stabilità e le incertezze sui bilanci, più della metà di questi Comuni andranno al voto in primavera. Grazie a questo emendamento saranno le nuove amministrazioni a compiere le necessarie scelte».

È possibile quindi che della gestione associata, delle funzioni (in Unione o attraverso le Convenzioni?) si parlerà ancora per mesi. A meno che un'eventuale approvazione della nuova legge regionale imponga un'accelerazione, obbligando le Unioni a costituirsi e a fare proprio uno Statuto. A quel punto i nodi potrebbero venire al pettine. Ma è presto per guardare troppo in là. Per ora si registrano aperture ufficiali. «Se la legge va in porto così come si prospetta in questo momento e se i 14 Comuni delle Valli Monregalesi sono d'accordo, anche noi andremo senz'altro in questa direzione unitaria», spiega Turco (Villanova). «Penso che

si troverà una "quadra". Noi abbiamo già stipulato alcune Convenzioni, ma la direzione a questo punto mi sembra chiara», osserva Michelotti (San Michele).

Nel dibattito interviene anche il presidente dell'attuale Comunità Montana Alto Tanaro-Cebano-Monregalese, Giuseppe Boasso (ex sindaco di Villanova). «Sapere che l'ipotesi di andare verso un'Unione con i confini dell'ex Comunità Valli Monregalesi sarebbe stata accettata da tutti, mi riempie di soddisfazione. Ho sempre sostenuto la formazione di un'Unione montana. Sono contento anche della scelta del Comune di Villanova, che dopo lungo riflettere avrebbe deciso per l'adesione. Vorrei, infine, ringraziare i sindaci con cui siamo partiti mesi fa a ragionare sul progetto. Hanno saputo "tener duro" e se si potrà arrivare a un risultato positivo credo che un grosso merito sia loro».

Marco Giraudo